

## Testimonianze



*« Citato soprattutto come moralista, S. Alfonso gode nondimeno di una grande autorità in ogni questione, non solo a causa del suo titolo di Dottore della Chiesa, ma anche per la straordinaria imparzialità del suo giudizio teologico, talmente libero da ogni passione di scuola o di famiglia, che sarebbe difficile su questo punto di trovargli un eguale, eccetto S. Tommaso e S. Bonaventura ».*

Marin-Sola O. P.

In caso di irreperibilità del destinatario, rimandare al mittente.

"ARCHIVIO GENERALE"  
PP. REDENTORISTI  
VIA MERULANA, 31  
ROMA 335

Direzione della Rivista - Basilica di S. Alfonso - (Salerno) Pagani

1959

1



## SOMMARIO

Programma per il nuovo anno, M. Bianco -  
Ut unum sint, Bernardino Casaburi - La  
Madonna del Perpetuo Soccorso, A. Mucci-  
no - Costatazioni, Giuseppe Tretola - I no-  
stri Missionari in mezzo al popolo - Episodi  
di vita di S. Alfonso, P. Pietrafesa - Esame  
catechistico - L'azione del P. Losito.

## BENEFATTORI

Giuseppina D'Andria, Elena Torre, Dott. Ni-  
no Tramontano, Pietro Brayda di Solito, Giu-  
seppe Guercio, Assunta Ferraro, D. Cesare Qua-  
drino, Rosa Supino V. Degli Espositi.

## SOSTENITORI

Emma Boccia, Elvira Gallucci, Lina Guerra-  
cino, Alfonso D'Antuono, Giuseppe Pagani, Re-  
dentoristi Oropa, Adele Volpe, Teresa Lenoci,  
Caterina Cesario, Redentoristi Milano, Lucia  
Guida, Mariantonia Di Giuseppe, Margherita  
Dini, Parr. Antonio Cioffi, Anita Di Palma, Lu-  
ra Ida, Luisa Piantoni, Maria G. Bianco, Ro-  
mano Alfonso, Marcellini Fanelli, Anna Di  
Mauro, Rachelina Marini, Clemente Donini,  
Margherita Signoretti, Raffaele D'Aniello, Fi-  
no Lucia, Maddaloni Salvatore, Luigia Di Gui-  
da, Mioni Maria, Giuseppina Isoldi, Flora Fa-  
vella, Alfonso Petti, Maria D. Valentino, Carlo  
Ruggiero, Alfonsina Grimaldi - Maria Menzio-  
ne, Anna Adinolfi, Del Vecchio Maria, Adele  
Ruggiero, Caniglia Maria Luisa, Delu Tecla,  
Pina Fiammetta.

## ORDINARI

Andrea Campitelli, Avitabile Alfonso, Col.  
Medico Pepe, Antonietta Tortora, Adele Pan-  
dolfi, Antonio Rodia, Viola Di Benedetto, Ade-  
lina Palmieri, Gilda Pepe Faiella, Antonietta  
Del Vecchio Borrelli, Adamo Raffaele, Costan-  
tina De Feo, Anna Cerrone, Adolfo Maffei, A-  
damo Raffaele, Costantina De Feo, Anna Cer-  
rone, Adolfo Maffei, Orazio Tortora, Laura Ca-  
puto, Rosa Piciocchi, Aida Marini, Avetta Ro-  
sa, Sica Rosa, Di Vaio Giuseppina, Ida Seve-  
rino, Augusta Gargiulo, Lonci Gaudiosa, Festa  
Immacolata, Mistica De Micheli, Teresa Santo-  
ro, Stifano Molinaro Lina, Luigina Scalia, Ca-  
lifano Marianna, Ermelinda Diana, Albertina  
Improta, Damiano Giuseppe, Guida Gorrasi Ro-  
sa, Ramaglia Gerardina, Raffaelina Cesarano,  
Lionetti Francesco, Pagano Lorenzina, Russe  
Rosina, Lipi Annina, Milano Giovanni, Adele  
Brovetti, Chianese Raffaele, Maria Filieni Pu-  
gliese, Rosina D'Errico, Adinolfi Carlo.

**ABBONATI: Rinnovate il vostro abbonamento per il 1959!**

Benefattore : L. 1000

Sostenitore : L. 500

Ordinario : L. 300

Per il vostro abbonamento usate il C. C. 12/9162 intestato a Rivista «S. Alfonso»

# S. ALFONSO

Rivista mensile di Apostolato

ANNO XXX - N. 1  
- Gennaio 1959 -

ABBONAMENTI  
Ordinario L. 300  
Sostenitore L. 500  
Benefattore L. 1000

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI  
Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 Intestato a Rivista "S. Alfonso" - Sped. in abb. postale - Gruppo III

## Programma per il nuovo anno 1959

*Manca poco alla mezzanotte.*

*Nella grande sala si parla si ride, si scherza animatamente, ma spesso gli occhi di tutti vanno all'orologio murale che, frattanto, senza per nulla sentire la tensione dell'ambiente, scandisce ritmicamente i suoi tic-tac.*

*Il capo famiglia porta lo spumante; i bicchieri scintillano sulla mensa; si chiama in fretta la mamma o la sorella maggiore che si attarda in cucina, e anche i nonni sembrano avere acquistato brio e salute.*

*Fra qualche istante le lancette del quadrante si sovrapporranno e formeranno un'unica linea indicando esattamente il 12.*

*...UNO... scocca il magico tocco e la famiglia tutta è in piedi: si abbracciano, si baciano, si scuotono con effusione; a lungo, con eccitazione. Hanno visto il Nuovo Anno!*

*Levano in alto i bicchieri e brindano insieme al 1959.*

\* \* \*

*Superare il traguardo del nuovo anno è stata sempre considerata dall'uomo una vittoria: una vittoria parziale non risolutiva, certo; una vittoria più apparente che reale, lo riconosciamo, ma pur sempre una vittoria che traduce la profonda aspirazione dell'uomo alla vita e alla vita perenne.*

*Si apre il nuovo anno — 1959 — con una parola di pace che viene dall'alto, da un congegno complicato che il cervello umano è riuscito a mettere a punto dopo una faticosa strada di tentativi falliti. Ma quella parola PACE, ritrasmessa dal nastro magnetico, non avrebbe nessun significato, addirittura potrebbe sembrare una suprema ironia di fronte ai pericoli, alle bravate, alle minacce, che uomini disancorati dalla vera Fede, vanno suscitando alla superficie di "quest'atomo opaco del male".*

*Solo interpretando quella parola come un'eco di quella che risuonò per le valli e le colline di Betlem, si può nutrire una speranza che l'umanità riesca ad allontanare da sé la distruzione.*

E' nato il 1959!

Una massa brulicante di 2.570.000.000 uomini si dibatte, grida, bestemmia o prega alle prese con i piccoli o grandi problemi dell'ora. Ma un'ansia sola, una curiosità comune qualifica gli animi in questo primo incontro col nuovo anno. Come sarà il nuovo anno? che cosa ci apporterà? la guerra o la pace; l'abbondanza o la miseria?... Che cosa farà la Russia, che cosa farà l'America? e Nasser e De Gaulle? e Berlino e la Piccola Europa?...

E gli interrogativi potrebbero moltiplicarsi indefinitamente spostando l'obiettivo dagli interessi generali a quelli particolari ed individuali. Tutti, tutti vorrebbero sapere qualche cosa del nuovo anno. E questo desiderio, sempre insoddisfatto, di conoscere il futuro, di scoprire l'occulto, di penetrare nel mistero è una delle costanti dell'animo umano, e l'uomo, anche se colto e moderno, n'è preso e dominato.

In Francia ogni anno si spende qualcosa come 40 miliardi di franchi nel tentativo di sollevare il velo del mistero nel quale è avvolto il futuro, interrogando maghi, pitonesse e indovini.

In Italia e altrove non meno numerosi sono quelli che ricorrono a simile arte, anche se i beneficiari di questa assumono nomi prettamente nostrani di fattucchieri, di zingari, di barbanera...

\* \* \*

Per il cristianesimo il problema principale invece non è tanto sapere quali saranno gli avvenimenti del nuovo anno, ma come cristianamente affrontarli.

Il 1959, non diversamente da tutti gli altri fratelli che l'hanno preceduto, distribuirà a ciascuno di noi la sua parte di gioia e di dolore, di lavoro e di responsabilità. Il cristiano usufruirà della gioia quando gli toccherà la sua parte, come sottometterà la spalla al dolore per compiere il disegno di purificazione insito nella sofferenza umana. Il cristiano sarà un elemento positivo nel suo posto di lavoro e di responsabilità, sia che questo si trovi in basso, sia che si trovi in alto.

Il Cristianesimo è luce di Fede ed è ricchezza di opere: la Fede è la vita delle opere e le opere sono l'alimento della Fede.

Il 1959 sia per noi come per i nostri Amici, quello che S. Santità, felicemente regnante, si augurava nel suo luminoso radiomessaggio natalizio. "Tempo di buone opere e d'intensa Carità" — quelle opere cioè — "che danno sostanza e colore alla civiltà che da Cristo prende nome" e che vanno sotto il nome forse un poco dimenticato, di Opere di Misericordia.

Abbiamo voluto riportare qui le ispirate parole del S. Padre non solo come un augurio, e a nostro parere il migliore, che potevamo fare ai nostri amici, ma come un vero e proprio PROGRAMMA per il nuovo anno 1959.

P. M. BIANCO

Ottava per l'Unità della Chiesa

## UT UNUM SINT

L'iniziativa per l'unità della Chiesa nasceva nel 1908 in America dal cuore del P. Paolo Watson, fondatore della Società dell'Attemnt in Graymoor. S. Pio X nel 1909 ne dava la prima approvazione, rinnovata nel 1916 da Benedetto XV e Pio XII nel 1946 l'arricchiva di varie Indulgenze.

La Pratica, che in quest'anno celebra il primo cinquantenario, fa rivivere la prassi liturgica delle primitive Comunità Cristiane.

Non si tratta di unione di chiese, che sa di sapore protestantico, ma di ritorno all'unità della Chiesa Madre, fondata da Cristo sugli Apostoli e dalla quale, attraverso i secoli, le altre chiese si sono staccate per motivi di scismi e di eresie.

Gesù ha detto: « Ho pure altre pecore, che non sono di questo ovile; anche quelle devo io condurre ed ascolteranno la mia voce e si farà un solo gregge e un solo pastore ». (Giov. X, 16).

E questo grido è risuonato solenne sulle labbra del novello Vicario di Cristo nel radiomessaggio del 29 ottobre 1958.

Giovanni XIII ha lanciato un invito ai fratelli separati ed ha detto: « E come la Chiesa Occidentale, così con uguale affetto paterno abbracciamo la Chiesa Orientale; e apriamo altresì il cuore e le braccia a tutti coloro, i quali sono separati da questa Sede Apostolica ove Pietro stesso vive nei suoi Successori « fino alla consumazione

Sua Ecc. Rev.ma

Mons. Federica Perer Silva

Arcivescovo di Trujilla (Perù)

trovandosi in Italia per la Conferenza dei Vescovi dell'America Latina (C.E.L.A.M.) ha voluto venire espressamente fino a Pagani per venerare le Reliquie di S. Alfonso. Già Vescovo di Piura ha conosciuto colà i nostri Padri Italiani che lavorano in quelle immense zone e si è detto ammirato del loro spirito di Apostolato.



dei secoli... Desideriamo ardentemente il loro ritorno nella Casa del Padre Comune e ripetiamo pertanto le parole del Divino Redentore: « Padre Santo, conserva nel Tuo nome quelli che mi hai affidati, affinché siano una cosa sola, come lo siamo noi » (Giov. X, 16). Vengano pertanto tutti, li scongiuriamo, in piena e amorosa volontà... Non entreranno in una casa estranea, ma nella loro propria, quella stessa che un tempo fu illustrata dall'insigne dottrina dei loro antenati, e impreziosita dalle loro virtù ».

Ma il Papa nel suo Radiomessaggio Natalizio ai fedeli e ai popoli del mondo ricordava che « la commemorazione del Natale di Gesù non cessa di rinnovare ogni anno l'annuncio della stessa dottrina, e sullo stesso tono: unità e pace... Gesù fondò una Chiesa imprimendole sul volto il carattere dell'unità, fatta come per raccogliervi tutte le genti umane... E' ancor vivo nel Nostro spirito il ricordo di qualche decina d'anni or sono, quando alcuni rappresentanti delle Chiese Ortodosse — come essi dicono — del vicino Oriente, colla pratica cooperazione di alcuni governi, pensarono di provvedere alla concentrazione delle nazioni civili, iniziandola con una intesa tra varie confessioni cristiane di diverso rito e diversa storia... La tristezza di questa dolorosa constatazione non arresta, nè arresterà, confidiamo in Dio lo sforzo della Nostra anima nel proseguire l'invito amorevole a quei nostri cari fratelli separati, che pur recano in fronte il nome di Cristo, ne leggono il Vangelo Santo e benedetto, non sono insensibili alle ispirazioni della pietà religiosa, e della carità benefica e benedicente... Noi intendiamo proseguire umilmente, ma fervidamente il Nostro compito a cui Ci spronano la parola e l'esempio che Gesù, il Buon Pastore divino, continua a darCi nella visione delle messi che biancheggiano sui vasti campi missionari... ».

Queste dolci parole pronunziate più dal cuore che dalle labbra del Papa Giovanni XXIII all'inizio del Suo Pontificato e quasi alla vigilia dell'Ottava per l'Unità della Chiesa sono l'auspicio di una confortante realtà di conversioni alla vera Fede e di ritorno definitivo alla casa del Padre.

L'Ottava, che inizia nella festa della Cattedra di S. Pietro a Roma e termina nella festa della Conversione di S. Paolo Apostolo, trova il suo significato nella intenzione dell'Unità di tutti i cristiani come l'ha voluto Gesù Cristo per la Sua Chiesa.

Pertanto vogliamo ricordare le intenzioni dell'Ottava.

- 18 Gennaio: per l'unione di tutti i cristiani al Sommo Pontefice.
- 19 » per il ritorno dei fratelli separati dell'Oriente all'unità cattolica.
- 20 » per il ritorno degli Anglicani all'obbedienza del Romano Pontefice.
- 21 » per la riunione delle comunità protestanti d'Europa e specialmente d'Italia alla Chiesa Cattolica.
- 22 » per l'unione di tutti i protestanti d'America alla Cattedra di S. Pietro.
- 23 » per la conversione dei peccatori e dei cattivi cristiani.
- 24 » per il ravvedimento e la conversione del popolo ebreo.
- 25 » per la conversione di tutto il mondo islamico e pagano al Cristianesimo.

Queste intenzioni sono il compendio della dottrina della Chiesa Cattolica e della Fede.

Un solo Dio, una sola fede, un solo battesimo, una sola Chiesa. E' questo il regno di Dio.

Il Signore si degni di pacificare la Sua Chiesa e di riunirla secondo la sua Volontà. Ut unum sint!

BERNARDINO CASABURI

## La Patrona dell'Unione delle Chiese è la Madonna del Perpetuo Soccorso

La madre non può dimenticare i suoi figli, specie i più lontani. Di questi attende e spera subito il ritorno in quella famiglia da cui si sono allontanati. Ora in nessun'altra immagine, come in quella del Perpetuo Soccorso, la Vergine si rivela Madre spirituale di tutti. Chiunque si soffermi a contemplare per un poco la S. Effigie, avrà subito scolpita nella mente l'idea dominante in essa rappresentata: la Maternità Universale della Vergine.

I due Arcangeli infatti presentano a Gesù Bambino gli strumenti della sua futura Passione e Morte. A tale visione il dolore e la tristezza invadono l'animo di Lui che istintivamente cerca rifugio tra le braccia della Madre. La Vergine pur stringendo al seno il Figlio divino e tra le sue, le manine di Lui, volge lontano i suoi occhi verso gli uomini, causa dei suoi dolori e di quelli del Figlio. Guardando con arcana mestizia e con bontà di Madre, la Vergine sembra dire: « per gli uomini e per la loro salvezza sacrifico alla morte il mio Figlio Gesù. Questo immenso sacrificio mi costituisce per sempre Madre di tutti ».

Negli occhi materni della Vergine, che — come dice S. Alfonso — dove mirano spargono grazie, si ritrova tutto il mondo. Gli uomini, con tutti i loro dolori, i loro bisogni e le loro separazioni, hanno un punto di incontro: le materne, verginali pupille della Perpetua Soccorritrice.

A questo motivo intrinseco fornitoci dalla immagine stessa della Vergine del Perpetuo Soccorso, si aggiunge il fatto che nessuna altra immagine è così conosciuta in Oriente e in Occidente quanto quella del Perpetuo Soccorso. Essa è, a giudizio di molti, l'immagine mariana più venerata e amata in tutto il mondo. « E' l'immagine Unionistica per eccellenza — dice il P. Henze — che unisce la Chiesa Occidentale con l'Orientale, ossia tutti i riti della stessa Chiesa romano-cattolica, sia latina sia orientale; anzi questa Chiesa romano-cattolica, unica vera Chiesa di Cristo, con le cosiddette chiese *Ortodosse dissidenti* e presagisce in questo nostro tempo il loro ritorno all'unità della Fede ». Tutti conoscono l'opera indefessa svolta dai Sommi Pontefici per il ritorno dei fratelli separati all'unico ovile di Cristo. Molti di essi hanno affidato la buona riuscita alla Vergine del Perpetuo Soccorso. Leone XIII incoraggiò l'Arcivescovo di Serajewo, Mons. Stadler, a fondare la rivista « *Balkan* » in duplice lingua, Croata e Serba, col nobile fine di promuovere l'idea della riunione dell'Oriente con l'Occidente. Il frontespizio della rivista riproduceva la Madonna del Perpetuo Soccorso e più in giù il Papa e il Patriarca d'Oriente che si danno amichevolmente la mano, a significare che la riunione avverrà per intercessione della Comune Soccorritrice, Maria SS.

In altra occasione lo stesso Pontefice, ricevendo i promotori dell'Opera dei Bulgari in Adrianopoli, raccomandò loro di lavorare intensamente per il ritorno dei dissidenti. Congedandoli consegnò loro lo stendardo della Madonna del Perpetuo Soccorso e un quadro raffigurante la stessa Vergine. In una pergamena recante la firma del Pontefice si leggeva: « Voi tutti amatissimi figli della nobile Chiesa Slava, illustrata dai vostri santi apostoli Cirillo e Metodio, venite a prostrarvi ai piedi di questa Vergine, Madre nostra; domandatele con perseveranza la riunione delle due Chiese, perchè di nuovo non vi sia che un ovile solo e un solo pastore ».

Precedentemente a Lui, il Papa Pio IX, essendo stato richiesto dai cattolici russi





La Madonna del Perpetuo Soccorso

della città di Zitimir di inviare loro l'immagine mariana più venerata in Roma, mandò una copia autentica della Madonna del Perpetuo Soccorso. S. Pio X nel 1903 inviava questa stessa immagine riprodotta artisticamente in mosaico all'Imperatrice d'Etiopia Taitu.

Benedetto XV il 16 aprile 1917 istituiva la S. Congregazione per la Chiesa Orientale col Motu proprio « Dei Providentis ». Ma tale istituzione nacque per speciale ispirazione della Vergine del Perpetuo Soccorso. Difatti quando il Cardinale Nicola Marini si presentò dal Papa e Gli parlò di quella istituzione il Pontefice prima di dare la risposta fissò a lungo l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso che aveva nel suo studio e con un sorriso: « Eminenza — disse — la Congregazione per la Chiesa Orientale si farà senz'altro ». Pio XI nel 1922, con un gesto da tutti molto apprezzato, alla Missione Pontificia che aveva l'incarico di soccorrere i fanciulli abbandonati di Russia, dava come protettrice la Madonna del Perpetuo Soccorso. Tutti i pacchi-dono erano accompagnati da una piccola stampa della Vergine con la incisione: « Il Papa di Roma ai suoi figli di Russia ».

A queste fondate speranze dei Pontefici, risponde come eco significativa l'atteggiamento degli stessi fratelli separati. Un giorno il Redentorista P. Stocker stava preparando, durante il corso di una Missione, un altare alla Vergine del Perpetuo Soccorso, quando gli si avvicinò un sanitario di nazionalità greca. « Questa immagine — osserva quel dottore — è nostra; come va che anche voi Latini la venerate? » — Sì, — risponde il Padre Missionario — questa Immagine è vostra, perchè di stile bizantino e perchè proveniente da Candia; ma è anche nostra perchè da vari secoli viene molto onorata nella Chiesa Latina. « Se voi venerate assieme a noi — conclude il dottore — questa stessa sacra Immagine, perchè non dovrei riconoscere anch'io il vostro Papa come Capo di tutta la cristianità? ».

Lo stesso Padre visitava un giorno insieme al Gesuita P. Rancon i moltissimi esuli Russi sparsi in ben 32 Parrocchie di Parigi. Andò anche dal Sacerdote, capo dei suddetti Russi, a cui presentò l'immagine del Perpetuo Soccorso, come simbolo del-

l'unione dell'Oriente con l'Occidente. « Finora — risponde il Sacerdote russo — non ho voluto collaborare con i latini, ma in questo caso mi dichiaro pronto a farlo, trattandosi di questa santa Icone che è nostra. Tutti noi dobbiamo essere uniti a domandare alla Vergine la riunione della Chiesa ».

A ragione perciò nel 1902 il Congresso Mariano di Friburgo votava unanime la proposta di scegliere come Protettrice dell' « Unità », la Madonna del Perpetuo Soccorso. Leone XIII approvava tale proposta.

La Congregazione del SS/mo Redentore infine nel Primo Congresso Mariologico Internazionale celebrato a Roma nell'Anno Santo 1950, presentava alle Superiori Autorità Ecclesiastiche questi voti:

1) Che la Madonna del Perpetuo Soccorso sia dichiarata ufficialmente Immagine Unionistica, venendo costituita « PATRONA DELLA SANTA UNIONE ».

2) Che i vari milioni di devoti della Madonna del Perpetuo Soccorso disseminati in tutte le parti del mondo, si impegnino a pregare assiduamente per il ritorno dei fratelli separati all'Unità della Chiesa.

3) Che nelle Litanie Lauretane, dopo l'invocazione « Mater Boni Consilii », si aggiunga « Mater de Perpetuo Succursu ».

Facciamo nostro specialmente il secondo di questi voti, pregando continuamente la Vergine SS. perchè voglia affrettare, con la sua ONNIPOTENZA SUPPLICHE-VOLE presso il trono di Dio, il giorno radioso del gran ritorno di tutti i figli suoi all'unità della Chiesa Cattolica.

P. A. MUCCINO

## NOVITA' LIBRARIA

Un grande educatore in ginocchio: P. MICHELE M. MAZZEI REDENTORISTA

P. P. Pietrafesa C.S.S.R. - Casa Editrice S. Gerardo Maiella - Materdomini 1953

La sera del 25 luglio 1954, alle 22,40, chiudeva la sua giornata terrena il M. R. P. Michele Mazzei nella nostra casa di Pagani.

Nato a Calvello (Potenza) il 9 marzo 1878, a diciassette anni, cioè nel 1895, entrò nella Congregazione del SS. Redentore fondata da S. Alfonso M. de Liguori.

Percorse la lunga carriera degli studi con meritata lode, ma più si distese nella pietà e nella modestia, tanto da meritare il titolo di un altro S. Luigi.

Consacrato sacerdote il 4 maggio 1902 i Superiori lo destinarono a svolgere il suo apostolato prevalentemente tra i giovani della Congregazione. Fu maestro dei Novizi, Prefetto di spirito degli Studenti, professore di varie discipline. E si può dire che il suo interesse per la gioventù che si prepara al Sacerdozio ed alle Missioni, sia stato come il filo conduttore della sua personalità.

Anche quando le alte cariche ricoperte nell'Istituto — fu Rettore varie volte, Provinciale e Consultore Generale di tutta la Congregazione — sembravano allontanarlo dai giovani, il suo pensiero e le sue cure erano sempre per la loro formazione. Questo lato della sua personalità è stato ben lumeggiato dall'autore, che

inoltre ha messo in evidenza le caratteristiche della sua alta spiritualità. Queste si possono riassumere in quello spirito soprannaturale in cui viveva immerso il santo religioso. Chiunque lo vedeva doveva esclamare: Ecco un'anima di Dio.

E veramente un'anima di Dio fu il P. Mazzei e come tale fu stimata da innumerevoli persone che ebbero in Lui il loro confessore, il loro padre spirituale nei dubbi e nelle difficoltà, come consigliere sperimentato nel cammino della perfezione verso Dio.

Era legato con vincoli di vera amicizia con alti Prelati della Chiesa e godeva di una particolare stima da parte del grande Pontefice scomparso Pio XII.

La lettura della sua biografia — scritta in forma attenta e chiara dal P. P. Pietrafesa, professore di S. Scrittura nel nostro Studentato — riuscirà di grande edificazione non solo a quanti lo conobbero, ma a tutti quelli che tra le vanità del mondo sentono più vivo il bisogno di elevarsi. M. B.

Per l'acquisto della bella biografia rivolgersi all'autore: Basilica di S. Alfonso, Pagani (Salerno).

# CONSTATAZIONI

Eravamo ai confini della normandia. Nel mezzo di una steppaglia a un centinaio di metri si poteva scorgere una grossa pietra sotto un gruppo di alte querce.

— Là — riprese il Padre V.... — il luogo del sacrificio, dove gli antichi Galli sacrificavano agli dèi, anche vittime umane.

Belle membra dilaniate sanguinanti balenarono alla fantasia. Poi, mentre un contadinotto ci sorpassava fischiettando, come per un'associazione di idee, mi feci a domandare: — A proposito la gente di qui va a Messa?

— Macchè! Sono tre anni che vengono a celebrare ogni domenica in una piccola parrocchia di questi paraggi e non vedo che parigini: preferiscono trascorrere il week-end qui e sono i soli che di domenica assistono alla mia messa. Gli altri... Una volta ho domandato quasi a bruciapelo ad un contadino: — Perché non vieni a messa?

La risposta senza esitazione: « A che serve? che utilità c'è? ».

Una volta i contadini frequentavano le chiese per tradizione. Dal momento che si sono posti la domanda dell'utilità e a cui non hanno saputo che rispondere, hanno disertato tutto. Sono affollate più le chiese di Parigi che quelle di campagna. Strano ma è così: l'ignoranza semina rovina.

Pestammo più forte sui pedali della bicicletta inoltrandoci in un viale di alti e ben curati pioppi.

\* \* \*

Maria-Laach, abbazia benedettina nella Prussia. L'antica e bella facciata romanica è un invito ad entrare. Sullo sfondo dell'abside un grande Redentore bizantino affascina. Al centro del tempio l'altare e tutto intorno riverente immobile una massa di fedeli è centralizzata sul sacerdote offerente. L'azione liturgica si evolve quasi mistica scena: ad ogni sequenza s'eleva all'unisono un coro sommesso di preghiere e di canti. Indi l'Heilig, Heilig, Heilig (Sanctus) dolce soave sublime: fino all'acme dell'elevazione del Pane santo.

Si rimane in devota contemplazione, tutto tace nell'intimo, ma il monito del sacerdote produce un risveglio di entusiastico ringraziamento: " Padre Nostro " ed un coro di mille anime: " che sei nei Cieli... ".

Tutti fratelli perchè uno è il Padre, di cui Cristo ci ha rivelato l'amore. E affinché tutti i fratelli siano una sola cosa, come Cristo e il Padre, ecco che tutti avanzano all'altare del Signore in comunione alla comunione del Dio con noi.

Forse era la prima volta che vivevo una piena comunione, ed uscendo all'aperto emerse spontaneo dal subcosciente il pensiero del card. Lercaro " che questo senso di fraternità è caratteristico della Liturgia, che sempre tende e porta a superare l'individualismo... E vedendo questa famiglia Dei cantare la sua confidenza in Dio, ascoltare con fede la Sua santa parola, e venire cantando a mangiare il suo pane consacrato, ho capito che per essi,

la messa era diventata più che un precetto, un bisogno dello spirito, come è per il corpo il pasto quotidiano ".

\* \* \*

Italia meridionale 1958.

Pochi giorni fa celebravo la messa delle undici in una chiesuola rurale. Più di tre quarti dei fedeli: donne e bambini; il resto vecchi, uomini di mezza età e qualche ragazzo.

Incomincio l'introito. Una voce sommessa esile sperduta risponde sì e no. Poi un silenzio quasi tombale regna fino alle ultime " Ave Maria ", interrotto soltanto dal tintinnio del campanello annunziante il Sanctus e l'Elevazione.

Qualche giorno dopo — di sabato — ho assistito ad una messa vespertina, celebrata in un'ampia chiesa cittadina. I fedeli assistenti erano i soliti. Dar principio al rito sacro ed intonare un bel rosario alla Madonna è avvenuto in una sintonia perfetta.

Al termine del rosario, la coroncina dell'Immacolata n'è seguita con slancio raddolcendosi nelle strofette cantate. Una breve interruzione per la consacrazione, indi la coroncina riprendeva con più lena.

Terminata questa, poche note musicali richiamavano alla memoria della Schola cantorum il motivo di una litania patetica e dolcissima. Belle ugole si schiudevano a cantarla.

Fasci di luce cominciarono a piovere sul presbiterio: sull'altare si scorse il sacerdote che, terminato l'ultimo vangelo, si accingeva ad aprire la custodia per l'esposizione. La penombra s'era dileguata: aveva rappresentato così bene le tenebre funeree del Golgota. Ma qui si trattava di Sacrificio mistico.....

Qualche minuto dopo un pensiero mi infastidiva il cervello: — Non sarebbe stato meglio che questo popolo assistesse al sacrificio di Cristo, muto e consapevole come Maria " Mater eius, iuxta crucem " ?

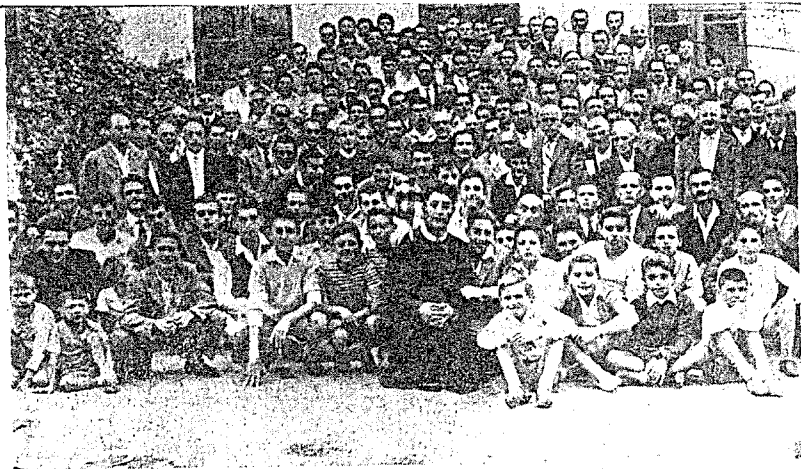
Ma quel coro di voci, soffuso di tanto sentimento, ormai ripeteva: Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis, Domine.

\* \* \*

E con queste constatazioni?

Niente polemica. So soltanto che lo Spirito Santo sta suscitando oggi nella Chiesa un potente movimento di pastorale liturgica: cooperiamo. A questo proposito è indicatissimo il libro del Card. Giacomo Lercaro: " A Messa, figliuoli! " (Bologna, Ufficio tecnico organizzativo arcivescovile). Dopo la lettura di questo libro comprenderemo meglio come la Eucaristia è la costruzione del Corpo Mistico, e le nostre messe parrocchiali non offriranno più l'aspetto — come dice S. Eminenza — " di un ristorante dove cento e più persone consumano, contemporaneamente forse lo stesso pasto, ma l'una ignara dell'altra, ognuna per sè... ".

P. GIUSEPPE TRETOLA



## I nostri Missionari in mezzo al popolo

Ai primi di gennaio, dopo le Feste del S. Natale, si riprende la Campagna Missionaria. Essa infatti è articolata in tre grandi periodi: il primo da ottobre a Natale, il secondo da gennaio a metà quaresima, il terzo da dopo Pasqua a tutto maggio.

In questo tempo tutti i Padri, eccetto quelli addetti all'insegnamento e quei pochi necessari per l'assistenza spirituale nelle nostre chiese, tutti sono mobilitati per le Sante Missioni; da quelli che hanno già i capelli bianchi (non accenniamo a quelli che li hanno perduti) a quelli che finito il duro curriculum degli studi, per la prima volta scendono in campo, freschi e baldanzosi.

L'utilizzazione dei vari elementi, come il loro smistamento e coordinamento è di competenza del M.R. Padre Provinciale, che delega questa sua facoltà a uno dei suoi Consulori. Questi riceve dai Vescovi e dai Parroci le richieste, ne vaglia l'opportunità in base alla disponibilità degli effettivi e risponde indicando il tempo e le modalità. Quegli che presiede ora all'organizzazione dei lavori apostolici è il P. E. Marciano, che non si contenta di mandare e restarsene nelle retrovie, ma come umile gregario prende parte attiva e diretta.

Questo delle Missioni fu il grande ideale di S. Alfonso ed Egli lo lasciò come sacra e-

redità ai suoi figli che ora, sparsi in numero di oltre 3000 in tutte le parti del mondo, continuano la sua Opera con infaticabile zelo e grandi sacrifici.

Pubblicare tutto sulle Missioni non è possibile, ma è sempre delizioso scorrere le relazioni che Parroci e fedeli c'invisano in testimonianza del grande bene che operano in mezzo ai Popoli.

### Monteforte Irpino

Ecco quello che scrive un Montefortese della Missione tenuta a Monteforte Irpino dall'8 al 24 novembre dai nostri Missionari.

*« mai, a memoria anche dei nostri vecchi, Monteforte Irpino ha vissuto giornate di tanto grande entusiasmo. La predicazione della parola di Dio ci ha scosso profondamente: tutti gli strati della popolazione sono stati avvicinati e dovunque si è diffuso il fermento della rinnovazione in Cristo.*

*Dopo i primi giorni di una certa circospetta attesa da parte di parecchi di noi, abbiamo finalmente aperto tutti il cuore alla luce della grazia di Dio. L'attacco dei PP. Missionari è stato sapientemente disposto senza nulla trascurare di quanto avrebbe potuto ottenere la resa delle nostre anime al Signore.*

*Fanciulli, Giovani, Adulti, Professionisti,*

*Operai, Infermi: tutti sono stati avvicinati e con una parola individuale e con la predicazione adatta alle singole categorie e con la costante solida ed austera meditazione delle Massime eterne.*

### Mercatello (Salerno)

Dalla periferia di Salerno, precisamente da Mercatello, un rione popolare e simpatico per la Fede e la gentilezza dei suoi abitanti, ci giunge la seguente relazione come debole e co d'un lavoro duro e profondo che per una quindicina di giorni due giovani e infaticabili Missionari hanno realizzato col loro spirito di sacrificio.

*L'anima religiosa di Mercatello ha manifestato tutta la sua Fede nella Missione tenuta dai Padri Redentoristi Luigi Gravano e Raffaele Marfella, dal 27 Settembre al 12 Ottobre.*

*L'accoglienza già dava a sperare che il popolo avrebbe corrisposto alla chiamata di Dio. Infatti la partecipazione alle prediche, al mattino e alla sera, ai corsi tenuti ai ragazzi, signorine, maritate, uomini è stata di tale imponenza da superare ogni ottimistica previsione. La frequenza ai SS. Sacramenti è stata veramente consolante.*

*Le manifestazioni religiose ebbero il loro culmine nella processione della Madonna, dove tutta Mercatello si strinse intorno alla Madre Celeste, che sorrideva ai suoi figli.*

*Mons. Arciv. D. Demetrio Moscati, venuto a concludere la Missione, ebbe parole di plauso ed invocò da Dio di confermare il prodigio che si era operato in mezzo al suo popolo.*

Mercatello è un rione che posto nella parte estrema di Salerno, scende dalle falde del monte verso il mare e quindi ci suggerisce di mettere qui subito una missione che ci richiama il mare di Napoli, quella cioè fatta dai nostri nella pittoresca Cittadina di

### Panza d' Ischia

*Era il 22 novembre e sul finire di quel giorno ero uscito di casa con nell'animo una insolita agitazione. Non sapevo rendermi conto di questo stato di cose e a passo piuttosto frettoloso mi incamminavo verso il centro del paese.*

*Ad un tratto uno scampanellare festoso di campane si fa udire. All'agitazione dell'animo si univa così lo stupore per il richiamo delle campane. Accelerai vieppiù il passo e arrivato alla piazza domandai e constatai ciò che mi era stato risposto. E' arrivata la missione, è arrivata la missione! Ed infatti tra una folla curiosa che si assiepava ai margini della strada, incedevano a passo solenne e maestoso due figure.*

*E quella folla che allora curiosa e indifferente seguiva con lo sguardo due missionari,*

I Padri Missionari tra le  
Suore e le Donne di A. C.



a distanza di 15 giorni ben altro atteggiamento avrebbe mostrato.

Quella folla indifferente il 22 novembre, era commossa e piangeva il 9 dicembre e con gli occhi lucidi e col volto provato dal dolore sembrava domandar loro: «Ma perchè, perchè ve ne andate? Era così bello stare con voi!».

Ed ora che son partiti, ora che padre Alfieri e padre Marciano son lontani, tanto lontano dalla nostra bella isola verde, è difficile rievocare, rivivere e far rivivere la vita trascorsa assieme ai padri, a due figure indimenticabili: la figura di un fratello qual'era il divertente padre Alfieri e la figura paterna di padre Marciano.

E la bella prosa del Prof. Arcangelo Polito continua scrutando le impressioni dell'anima popolare nel sentire la parola di Dio predicata nello stile semplice e sostanzioso che raccomandava S. Alfonso.

Tutti volevano bene ai padri. E questa simpatia suscitata si allargava, colpiva pure gli abitanti dei paeselli limitrofi che alla sera si recavano a Panza facendo a piedi due o tre chilometri per trovare pace, conforto, fiducia nella parola sincera e suadente dei padri Missionari.

Che cosa avevano di speciale mi son domandato.

Niente all'infuori di quello che trasparendo dagli atteggiamenti, dagli atti e dalle parole affermava l'intima convinzione di quello che predicavano, di quello che operavano perchè spinti unicamente dal bene delle anime degli ascoltanti.

Ciò che trasformava il popolo era l'intima correlazione tra il dire e il fare. Ciò che vinceva a loro la folla era l'evidente spiritualità che da loro emanava. Parlavano con convinzione, con sincerità, con amore. Erano dei veri cantori delle glorie di Cristo, della Madonna e dei Santi. Li abbiamo seguiti e per essi avremmo dato la vita. Ora ci hanno lasciato con nel cuore fermi propositi di bene e con la mente illuminata sui misteri della Fede.

Ma il momento culminante di tutta la S. Missione fu quello della Comunione degli Uomini.

«Un avvenimento questo senza precedenti

che ha sorpreso un po' tutti; i padri, il parroco e lo stesso nostro amatissimo Vescovo Antonio Cece. Pensare che la Chiesa era stipata di uomini in ogni ordine di posti. Pensare che ben 600 e più uomini si accostarono alla sacra Mensa è per Panza un avvenimento senza precedenti.

Ma era la fine, era la raccolta della buona semina operata dai Missionari e la raccolta parla di fine lavoro; e la fine di un lavoro soddisfacente importa grande forza perchè nel nostro caso era assolutamente doloroso constatare che i Padri erano sul punto di partire, doloroso perchè ormai li volevamo tutti bene, doloroso perchè anch'essi mostravano evidente il loro affetto per noi, doloroso perchè se le coscienze di tutti erano tranquille, era merito loro e distaccarsi da chi ci ha beneficiati comporta dolore.

Bella la Santa Missione! Ma perchè riesca veramente, quale dev'essere, cioè una rinnovazione totale d'una Parrocchia c'è assoluto bisogno di coordinare le varie forze. I Missionari senza dubbio assumono la parte principale, ma anche i Parroci e il Clero locale deve cooperare con tutti i mezzi e accorgimenti. E non solo quelli del Clero, ma i fedeli tutti devono essere parte attiva.

«La preghiera per la buona riuscita della S. Missione, recitata per tutto il mese di novembre ai piedi di Gesù Sacramentato era stata la più bella e adatta preparazione per ricevere la gradita visita del Signore nella veste dei suoi Ministri, i Padri Missionari. Gesù ha visitato il suo popolo fedele, ha profuso a piene mani le sue grazie celesti, e santi e beati tutti coloro che hanno saputo approfittare del passaggio di Gesù. E Gesù è passato tra i suoi prediletti, i bimbi; ha visitato la gioventù, speranza della Chiesa e della Patria, e tante anime giovanili, alla scuola del Missionario, hanno imparato tante cose, hanno risolto tanti interrogativi, hanno imparato a guardare con fiducia e speranza all'avvenire, hanno imparato a valorizzare di più la propria personalità nell'adempimento dei propri doveri, nell'osservanza esatta della legge di Dio».

Così quasi in una lirica evocazione scrive il Vice-Parroco D. Vincenzo Fiorentino in una lettera indirizzata ai Padri Missionari.



Panza d'Ischia. - Il P. Alfieri nel fervore della sua oratoria

Quando c'è la cooperazione di tutti e la dovuta preparazione allora si può a buon diritto esclamare con S. Ecc. Rev.ma Mons. Antonio Cece, Vescovo d'Ischia: *Benedictus Dominus Deus Israel, quia visitavit et fecit Redemptionem populi sui: Benedetto sia il Signore Dio d'Israele, che ha visitato e redento il suo popolo».*

### Trentinara (Salerno)

Della Missione tenuta dai nostri valenti Padri: P. Corona, P. E. Gravagnuolo, P. Sardella a Trentinara (Salerno) si fa eco ed interprete la Signora Giovanna Calabrese in una lettera di commiato che riassume le fasi salienti della Missione e i nobili sentimenti suscitati dalla predicazione apostolica dei Padri.

«Non vogliamo che i Padri partano da Trentinara senza avere rivolto loro un, sia pur modesto, ringraziamento. La loro santa opera è servita a renderci ancor più salda la jaccola della Fede cristiana nei nostri animi, persuadendoci sempre più che ciò che si soffre su questa terra, non significa nulla di fronte alla Eternità. Questa vita terrena infatti non è che un transito, non significa altro che la preparazione per una vita migliore: perchè la vita terrena risplende per un'ora, al pari di una misera lampada, ma l'anima è una stella che brillerà in eterno...».

Sarebbe una cosa troppo bella averli sempre qui, fra noi, ma essi certamente non potranno, perchè altri cuori bisognosi li attendono in paesi lontani per sentire il balsamo

soave della loro parola confortatrice e consolatrice.

La loro parola ha recato conforto all'afflitto, speranza allo scoraggiato, pazienza all'insofferente, virtù alle madri e alle fanciulle, perdono e pace fra i nemici, sorrisi di gioia e bontà ai cuori innocenti dei bambini. Ovunque la loro parola ha suscitato nel nostro animo tumulto di affetti sereni di gioia, di conforto e di speranza.

Li abbiamo visti sull'altare celebrare il santo Sacrificio della Messa, li abbiamo visti sul pulpito predicare, li abbiamo sentiti cantare inni di lodi al Signore e alla Vergine, li abbiamo sentiti ammonire e consolare. Li abbiamo visti inoltre nelle piazze e nelle strade, circondati da una folla di poveri fanciulli e ciò li ha fatto apparire al nostro sguardo simili al Maestro Unico (come dice il Pestalozzi) cioè al biondo Nazzeno, quando diceva: lasciate che i Fanciulli vengano a me. Li abbiamo visti nel nostro piccolo Cimitero, dove abbiamo ricevuto maggior conforto, perchè la loro parola, dolce e soave, ci ha persuasi che i nostri cari non sono scomparsi per sempre, ma dormono soltanto, in attesa dell'angelico squillo».

La commossa lettera si chiude con un fervido augurio ai Padri Missionari:

«Voglia il Signore, concedervi sempre più salute coraggio e gloria, affinché la vostra Opera Redentrice giunga nei più lontani e riposti angoli della terra, facendo sentire a tutti i cuori il balsamo sublime della Fede e della Carità cristiana».



## Episodi di vita di S. Alfonso

### Infanzia intemerata

La lettura prolungata, serena, letificante non esiste più; si legge la rivista, il romanzo a puntate, ci si contenta di vedere le illustrazioni, di sfogliare pigramente qualche libro, di osservarne l'indice e basta. Tutto qui.

Ora le grosse e anche piccole compere si fanno di rado in contanti; si marcia con le cambiali a rate mensili, trimestrali, annuali...

Chi divora oggi tutto d'un fiato una biografia d'un Santo? un libro d'ascetica? Si leggicchia un po' qua un po' là con o senza criterio...

Da tali riflessioni mi è venuta l'idea di scrivere una breve vita di S. Alfonso a puntate cercando tuttavia di dare un'idea piuttosto completa della vita di un sì gran Santo ed evitare lungaggini, riflessioni non accette al gusto moderno.

Sulle braccia delle mamme si formarono i Santi. Poche eccezioni registrano le biografie dei Santi.

Anna Cavalieri, era una mamma veramente cristiana; formata ad una soda pietà, era dedita all'ascetismo con la pratica dei digiuni, delle astinenze; aveva pure familiarità con i cilizi e le catenelle. Dei suoi sette figli, cinque si consacrarono al Signore. Il primogenito, Alfonso, nacque a Marianella il 27 settembre 1696. Più che dal padre, Giuseppe Dei Liguori, buon cristiano anche lui, il bimbo succhiò dalla madre una sentita pietà. Il Signore si preparava così il suo fedele servo fin dalla nascita. Voce di Dio fu la profezia che il Missionario Gesuita, Francesco De Girolamo, proferì un giorno. La pia genitrice, imitando il gesto delle madri palestinesi con Gesù, offrì — per farlo benedire — il suo bimbo, ancora in fasce, all'uomo di Dio, venerato in tutta Napoli. Il santo Gesuita scrutando l'avvenire disse: « Questo figliuolo non morrà prima di aver compiuto i 90 anni; diventerà vescovo e farà delle grandi cose per Gesù Cristo ».

Il cuore di Anna Cavalieri sussultò di gioia a quelle parole,

Il bimbo crebbe sotto l'occhio vigile della madre terrena e della madre celeste. Non ebbe occasione Alfonsino di apprendere il male, poiché non ebbe contatto esterno: si trastullava imitando lo svolgersi delle funzioni sacre, osservate in chiesa ove la pia genitrice spesso lo conduceva.

A nove anni fu affidato ai Padri dell'Oratorio, e in special modo al Padre Pagano, parente e Direttore spirituale di Anna. Al contatto di questo uomo di Dio il fanciullo si irrobustì nella pietà e fu l'esemplare dei compagni.

Una domenica pomeriggio quei buoni Padri condussero gli allievi — appartenenti alle più nobili famiglie napoletane — a Capodimonte a godere l'aria balsamica e a giocare in piena libertà. Alcuni ragazzi subito organizzarono un gioco ed invitarono Alfonso. Questi si schermì asserendo di non conoscere quel gioco; solo cedette alle insistenze dei compagni per non disgustarli.

Fortuna o caso, Alfonso — non ostante la dichiarata imperizia — vinse una dopo l'altra varie partite. Uno dei perdenti irritato per quelle vittorie impreviste rimproverò aspramente Alfonso come vile menzognero e proferì una parola oscena. Alfonso arrossì di verecondia e rattristato e sdegnato per quel linguaggio esclamò: « Come! per pochi soldi offendi Dio? ecco i tuoi denari » e così dicendo gettò a terra il denaro vinto e si allontanò.

Giunta l'ora del ritorno ci si accorse che mancava Alfonso. Tutti si diedero a cercarlo gridando a pieni polmoni. Il nostro virtuoso giovinetto se ne stava inginocchiato ai piedi di un arbusto a cui aveva appeso una immagine della Madonna che portava sempre con sé. Con le mani giunte e gli occhi fissi alla Beata Vergine era tanto assorto da non sentire le grida di richiamo dei compagni. Solo quando questi gli si avvicinarono e lo scossero si destò da quella profonda preghiera. Tutti rimasero confusi e commossi.

(continua)

P. P. PIETRAFESA



S. E. il Vescovo in mezzo a un gruppo di bambini

## ESAME CATECHISTICO IN BASILICA

Il pomeriggio del giorno 10 novembre fin dalle ore 15 la Basilica era gremita di una cinguettante folla di bimbe e di bimbi convenuti per l'esame-premiazione catechistica.

Erano circa 150 bimbi con le loro rispettive famiglie e numeroso popolo.

Alle ore 16,50 giunse S. Eccellenza Rev. Mons. Fortunato Zoppas, vescovo della Diocesi acclamato entusiasticamente dai bimbi già da molto in attesa. L'esame si svolse con ordine: ogni classe aveva il diaologo, l'esame con la premiazione a cui seguiva un canto sacro.

Le 5 classi femminili e le Quattro maschili svolsero nei dialoghi — preparati dal P. Pietrafesa Paolo, Direttore della

Scuola Catechistica « S. Alfonso » — i dieci Comandamenti.

Sia l'esame come i dialoghi e i canti riscossero applausi continuati: il merito della buona riuscita va attribuito alla Signorina D. Armida Desiderio, e alle soperlerti Maestre, che con amore e sacrifici immensi hanno curato una seria preparazione delle varie classi.

I bimbi e le bimbe conclusero entusiasticamente l'esame con un canone a tre voci di grandioso effetto.

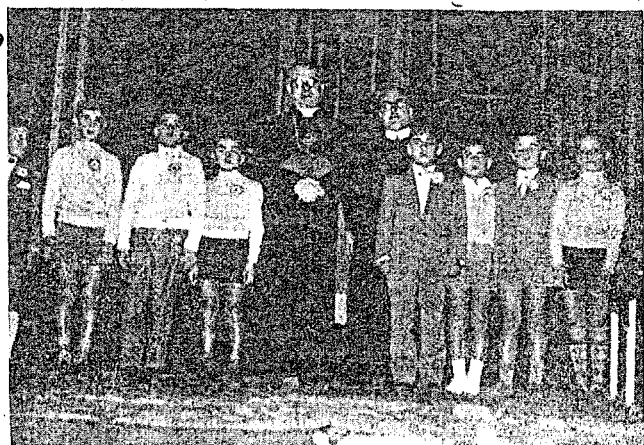
S. Ecc. Rev.ma il Vescovo della Diocesi lodò — nell'esortazione finale — gli allievi della Scuola catechistica « S. Alfonso » spronandoli allo studio sempre più profondo del Catechismo, che è il libro della vita.



## L'azione prodigiosa del Padre Losito

*Riceviamo da Canosa questa lettera che ci riferisce su di un intervento prodigioso del P. Losito, Servo di Dio morto in odore di Santità il 1917, qui a Pagani:*

« Rev.mo Padre, un mio nipotino di due anni e mezzo, Sabino Fasanelli di Cosimo, la notte del 8-6-1958 mentre dormiva placidamente, fu colpito da un malessere che il medico dichiarò « stato tossico settico intestinale » che lo ridusse in fin di vita. Nella mia disperazione e a quella dei genitori, invocai subito il Servo di Dio P. Antonio Losito, di cui sono sempre devotissimo. A una nuova visita il medico lo dette per perduto. Ma quale non fu la meraviglia di tutti quando d'improvviso il bambino si alza dal letto, parla e segnala col dito il Cielo. Ringrazio Dio ed il suo Servo P. Losito della bella grazia e desidero che venga pubblicata. Dev.mo Pasquale Caporale ».



Alcuni  
bambini  
della Gara  
Catechistica

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.  
Se ne permette la stampa: P. Ambrogio Frasca, Sup. Prov. C.S.S.R.  
Imprimeria: Nuc. Pagan, die 10- -1959 † Fortunatus Zoppas Episc.  
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949  
Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068

## BORSE DI STUDIO

Ogni Cattolico degno d'un tal nome, deve sentire il dovere di cooperare al MANTENIMENTO della Fede dove essa è stata già accolta, e alla sua larga DIFFUSIONE dove appena è cominciata a penetrare.

I Mezzi per una valida cooperazione sono:

- A) Favorire la Vocazione dei nostri giovani e dei ragazzi.
- B) Cooperare alla formazione dei Piccoli Missionari con la « BORSA DI STUDIO ».

1) Si può costituire la « BORSA DI STUDIO » a parte, per proprio conto, scegliendo il nome della devozione preferita o intestandola al nome di uno dei propri defunti. Per costituire una Borsa di studio personale si deve versare, in una volta o a rate, la somma di L. 1.000.000 che con gl'interessi annui aiuta sostanzialmente a mantenere un Piccolo Missionario.

2) Non potendo costituirla da solo, si può cooperare generosamente con quelle già iniziate e che vengono pubblicate ogni tanto nella nostra Rivista.

Cattolici fatevi Fondatori e Cooperatori d'una « BORSA DI STUDIO ».

Per le vostre offerte servitevi del C.C.P. 12-9162.

## OFFERTE

« Sacro Cuore di Gesù » . . . . .	L. 120.000	« Maria SS. Assunta e S. Giovanni »	L. 115.000
« S. Giuseppe » . . . . .	L. 121.400	« Maria SS. del Carmine e P. Di Meo »	L. 500.000
« S. Alfonso » . . . . .	L. 758.300	« P. De Ruvo » . . . . .	L. 45.000
« S. Gerardo » . . . . .	L. 154.100	« P. Mazzei » . . . . .	L. 15.000
« Tutti i Santi » . . . . .	L. 135.700		
« Anime Sante del Purgatorio » . .	L. 62.800		
« Devoti di S. Alfonso » . . . . .	L. 327.900		
« SS. Trinità » . . . . .	L. 34.800		
« P. Losito » . . . . .	L. 50.000		

## LETTORI,

*diffondete la Rivista «S. Alfonso»  
la vostra rivista.*

